

**Domenica 17 marzo 2019**

2<sup>a</sup> di Quaresima – Anno C

Parola del giorno

Gènesi 15,5-12.17-18; Salmo 26,1.7-9.13-14; Lettera ai Filippési 3,17 - 4,1; Vangelo di Luca 9,28b-36

**Salmo 26,1.7-9.13-14**

*Il Signore è mia luce e mia salvezza.*

<sup>1</sup> Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?  
Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?

<sup>7</sup> Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

<sup>8</sup> Il mio cuore ripete il tuo invito:  
«Cercate il mio volto!»  
Il tuo volto, Signore, io cerco.

<sup>9</sup> Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.  
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

<sup>13</sup> Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.

<sup>14</sup> Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

**Vangelo di Luca 9,28b-36**

In quel tempo, <sup>28</sup> Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. <sup>29</sup> Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. <sup>30</sup> Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, <sup>31</sup> apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

<sup>32</sup> Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

<sup>33</sup> Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

<sup>34</sup> Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. <sup>35</sup> E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!»

<sup>36</sup> Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

## Ascoltatelo

Nel feto umano, lo sviluppo dell'orecchio inizia con la formazione della coclea, che si trova nel sistema vestibolare, contenuto nell'orecchio interno. Essa è la sede dell'equilibrio e dell'analisi delle frequenze sonore, e inizia a formarsi dall'ottava settimana di gestazione: al quinto mese è già completa. Il sistema vestibolare permette al bambino di adattarsi ai movimenti che fa la mamma, alla sua posizione. Al quinto mese, il canale uditivo è paragonabile a quello di un adulto: il bambino infatti, oltre a percepire tutti i suoni interni, quali il battito cardiaco della madre, il suo respiro, il rumore del liquido amniotico che si sposta, riesce a sentire anche i suoni provenienti dall'esterno. L'orecchio è un meraviglioso canale ricevente, ma l'organo che realmente sente, ascolta e riproduce il suono e la parola è il cervello. Anche la perdita dell'udito riguarda più il cervello che l'orecchio.

Il cervello si alimenta di ciò che ascolta e di come ascolta. L'intelligenza di un uomo dipende esclusivamente dalla sua capacità di ascoltare e dalla qualità delle frequenze sonore e sapienziali di cui si alimenta ascoltando la vita. Sentire non è ascoltare. Sentire è utilizzare meccanicamente lo strumento acustico per ricevere le frequenze dell'ambiente circostante, ascoltare è prestare consapevolmente attenzione, è imprimere a questa facoltà un interesse e una dedizione deliberati verso qualcuno o qualcosa. Non si può ascoltare se non si può sentire, ma si può sentire senza ascoltare.

Sentire è un'abilità fisiologica dell'orecchio, saper ascoltare è la più importante, efficace, funzionale, determinante, decisiva abilità intellettuale e spirituale dell'uomo, da cui dipende tutto il resto della sua vita. Saper ascoltare genera, ordina, sostiene ogni forma di comunicazione. Saper ascoltare è la prima attività comunicativa, è il centro, il pilastro portante della comunicazione, delle relazioni, dei rapporti, degli affetti. Saper ascoltare non significa necessariamente essere disponibili e disposti a far ingurgitare di tutto al cervello. Saper ascoltare significa predisporre a comprendere senza giudicare, significa essere disponibili a dare spazio agli altri senza la necessità emotiva di identificarsi con loro, significa distinguere i confini delle cose senza separarsi dalla realtà, senza escludere le prospettive a priori in nome di pregiudizi e abitudini.

Saper ascoltare è fondamentale per vivere, decidere cosa e chi ascoltare è decisivo per vivere felici o tristi, sani o ammalati. Decidere cosa e chi ascoltare è decidere di cosa alimentare il proprio cervello, il proprio cuore, la propria intelligenza e il proprio spirito. Scegliere chi ascoltare è scegliere il destino della propria vita.

Come ascoltiamo determina chi siamo. Chi e cosa ascoltiamo determina chi e cosa diventiamo in ogni istante.

Il messaggio di Dio Padre all'umanità è chiaro e potentissimo: *E dalla nube uscì una voce, che diceva: Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!*